

- *Cantiamo l'amore di Cristo: ha lavato i nostri peccati, ha fatto di noi un popolo regale, sacerdoti per la gloria del Padre. A lui onore e potenza nei secoli (Ant. al Magnificat). Padre, accompagna i giovani. Ricordino che sono abilitati a vivere quaggiù la vita della Trinità!*

Siamo terra santa in cui la salvezza oggi si compie.

Il piccolo stagno sonnecchiava perfettamente immobile nella calura estiva. Pigramente seduto su una foglia di ninfea, un ranocchio teneva d'occhio un insetto dalle lunghe zampe che stava spensieratamente pattinando sull'acqua. Presto sarebbe stato a tiro e il ranocchio ne avrebbe fatto un solo boccone, senza tanta fatica. Poco più in là, un altro minuscolo insetto acquatico, un ditisco, guardava in modo struggente una graziosa ditisca. Non aveva il coraggio di dichiararle il suo amore e si accontentava di ammirarla da lontano.

Sulla riva a pochi millimetri dall'acqua un fiore piccolissimo, quasi invisibile, stava morendo di sete. Proprio non riusciva a raggiungere l'acqua, che pure era così vicina; le sue radici si erano esaurite nello sforzo. Un moscerino invece stava annegando; era finito in acqua per distrazione. Ora le sue piccole ali erano appesantite; non riusciva a risollevarsi, e l'acqua lo stava inghiottendo.

Improvvisamente una bacca scura e grinzosa, giunta a piena maturazione, si staccò da un pruno selvatico e piombò nello stagno.

Si udì un "pluf!" sordo, quasi indistinto, nel gran ronzio degli insetti.

Ma dal punto in cui la bacca era caduta in acqua, si allargarono una serie di cerchi nell'acqua.

L'insetto dalle lunghe zampe fu carpito dalla piccola onda e messo fuori portata dalla lingua del ranocchio. Il ditisco fu spinto verso la ditisca e la urtò: si chiesero scusa e si innamorarono. Un fiotto d'acqua raggiunse il piccolo fiore che riprese a vivere. Un altro sollevò il moscerino e lo depositò su un filo d'erba della riva, dove le sue ali poterono asciugare.

Quante vite cambiate per qualche insignificante cerchio nell'acqua.

Quante vite cambiate da Gesù che si immerge nell'acqua!



Puoi scaricare questo sussidio ogni mese da diocesifaenza.it o dal sito www.pigifo.it oppure www.pastoralevocazionalefaenza.it o scrivi a pastoralevocazionale@diocesifaenza.it



MONASTERO INVISIBILE

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

gen 2024

...sulle rive del Giordano

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte: - Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,

perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. (Is 12,2-6)

Il fiume Giordano

"Giordano" cioè "che discende": un nome che, per un fiume, è tutto un programma. Infatti nasce in montagna, a 2814 mt, piomba fino al lago di Tiberiade (210 mt sotto il livello del mare) e infine precipita nel mar Morto, a meno 398 mt... il luogo più basso del mondo.

Proprio in quel fiume si cala Giovanni Battista, pronto a versare acqua su chiunque si metta a bagno con lui. L'iniziativa ha successo: tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme vanno di corsa all'appuntamento. Un ammollo generale che dice bene il disperato bisogno di salvezza che attanaglia l'umanità.

Gesù raggiunge il cugino nel fiume: i suoi piedi affondano nel fango della storia umana, col suo miscuglio di contraddizioni, fatiche, dolori. Si fa battezzare da Giovanni, si immerge nella fraternità dei peccatori e, proprio mentre vive questa *discesa*, riceve lo Spirito Santo e ascolta la voce del Padre, che lo dichiara Figlio amato.

Nello sciabordio del fiume la storia della salvezza dà un'accelerata, la Trinità si compromette in modo assoluto e definitivo.

Il desiderio eterno di Dio di abitare col suo popolo è realizzato.

Proprio sulle rive del Giordano...

cfr. Lc 3,15-22

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco». [...]

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Il Battesimo di Gesù

Gesù si rivela, sulle rive del Giordano, a Giovanni e al popolo d'Israele. È la prima occasione in cui egli, da uomo maturo, entra nella scena pubblica, dopo aver lasciato Nazaret. Nel brano evangelico san Luca osserva anzitutto che il popolo *era in attesa*. Egli sottolinea, così, l'attesa di Israele; coglie, in quelle persone che avevano lasciato le loro case e gli impegni abituali, il profondo desiderio di un mondo diverso e di parole NUOVE, che sembrano trovare risposta proprio nelle parole severe, impegnative, ma colme di speranza del Precursore. Il suo è un battesimo di penitenza, un segno che invita alla conversione, a cambiare vita, perché si avvicina Colui che *batteggerà in Spirito santo e fuoco*.

Anche Gesù abbandona la casa e le consuete occupazioni per raggiungere il Giordano. Arriva in mezzo alla folla che sta ascoltando il Battista e si mette in fila come tutti.

(papa Francesco)

Un fiume di grazia

Presso il Giordano, Gesù si manifesta con una straordinaria umiltà, che richiama la povertà e la semplicità del Bambino depresso nella mangiatoia, e anticipa i sentimenti con i quali giungerà a lavare i piedi dei discepoli e subirà l'umiliazione terribile della croce. Il Figlio di Dio, Colui che è senza

peccato, si pone tra i peccatori, mostra la vicinanza di Dio al cammino di conversione dell'uomo. Gesù prende sulle sue spalle il peso della colpa dell'intera umanità, nella prospettiva della croce. (p. Francesco)

Battezzati = immersi nella vita di Dio!

Il Vangelo è grazia che dà gioia e senso alla vita. Ci conduce a una vita più felice, più bella, più solidale, ad una vita secondo Dio. Da quando abbiamo ricevuto il Battesimo, lo Spirito Santo abita in noi come in un tempio, trasformando in profondità il nostro cuore. Da quel momento, la voce del Padre ci chiama a essere suoi figli in Cristo e, nella sua famiglia che è la Chiesa, dona a ciascuno il dono sublime della fede.

(papa Francesco)

“Il cielo si aprì”: *“È come se i credenti fossero persone con un 'pezzo di cielo' in più sopra la testa, accompagnate da una presenza. Il vero cristiano è così: non lamentoso e arrabbiato, ma convinto, per la forza della risurrezione, che nessun male è infinito, nessuna notte è senza termine, nessun uomo è definitivamente sbagliato, nessun odio è invincibile dall'amore”.*

(papa Francesco)

“Discese lo Spirito, come una colomba”: *“Da questo cielo aperto viene come colomba la vita di Dio. Si posa su di te, ti avvolge, entra in te, ti modella, ti trasforma pensieri, affetti, speranze secondo la legge del vero amore”.*

(p. Ermes Ronchi)

“Una voce dal cielo”: *“Il battesimo parla di nascita, come fa la voce dal cielo che scende su Gesù: Tu sei mio Figlio. Voce che è anche per me: io sono figlio; il mio nome è: amato per sempre. Io ho una sorgente nel cielo, che si prende cura di me come nessun altro al mondo”.*

(p. Ermes Ronchi)

Sulle rive del fiume sgorga la preghiera...

- *Nel Battesimo di Cristo il mondo è santificato: nell'acqua e nello Spirito diveniamo nuove creature* (Ant. al Benedictus). Padre, installa in me la mentalità del Paradiso.
- *Gesù santifica le acque della terra. Attingiamo alle fonti del Salvatore: in Lui ogni creatura è rinnovata* (Ant. Lodi). Padre, ci hai fatto “portatori sani” di cielo! Aiutaci a centrare la vita in Gesù, Dio con noi.